

La Sacra Rota annulla i matrimoni in piena libertà (a suon di milioni).

I tribunali invece concedono il divorzio solo nei casi di provata eccezionalità.

La Voce di Manfredonia

Di tutti i paesi europei solo la Spagna e l'Irlanda non hanno una legge sul divorzio

Mensile del Comitato Comunale del P.C.I. di Manfredonia

I CONGRESSI NELLE SEZIONI DEL P. C. I. DI MANFREDONIA E ZAPPONETA

Le risoluzioni approvate - I problemi generali e locali esaminati

Il 13 gennaio la Sezione di Zapponeta, il 26 e 27 gennaio la Sezione « Gramsci » (centro), il 2 e 3 febbraio la Sezione « Ho Ci Min » (Monticchio), hanno tenuto i rispettivi congressi annuali, che, preceduti da numerose assemblee preparatorie, si sono svolti con ampi dibattiti e conclusi con l'approvazione delle risoluzioni proposte dalle rispettive commissioni politiche e con le votazioni per l'elezione dei nuovi organi dirigenti sezionali.

Questi congressi hanno registrato la notevole crescita che il Partito ha realizzato negli ultimi due anni sia a Manfredonia che a Zapponeta, rilevando che non solo è stato quasi raddoppiato il numero degli iscritti ma è anche sensibilmente migliorata la composizione del partito da un punto di vista qualitativo, per l'avvenuto reclutamento di numerosi giovani, di operai, di pescatori, di contadini ecc.

Pubblichiamo qui di seguito parti delle due risoluzioni approvate dai congressi delle Sezioni della città.

Si pretende che nessuna industria sorga a Manfredonia

Secondo il piano regolatore dell'Area per lo sviluppo industriale della Provincia, predisposto a tavolino dal Consorzio Provinciale dell'A.S.J., presieduto dal democristiano dott. D'Elia, nel territorio del Comune di Manfredonia non dovrebbe sorgere alcuna industria, grande media o piccola.

Incredibile ma vero!

Comunisti, socialisti e repubblicani hanno deciso di investire della questione il Consiglio Comunale.

Il Comitato Comunale del PCI ha fatto sapere che nei giorni 13 e 14 febbraio ne farà uno dei temi centrali della Conferenza comunale del Partito (l'assemblea dei 140 delegati eletti nei tre congressi sezionali) per chiamare alla lotta più decisa, per la creazione in loco di industrie manifatturiere, i lavoratori e l'intera popolazione di Manfredonia.

Sezione « Gramsci »

« La crisi economica, sociale e politica che travaglia il Paese — aggravata dalla crisi energetica che si è abbattuta sull'Europa e ha trovato il suo punto più debole proprio in Italia — ha reso la situazione nazionale insostenibile e pericolosa. Essa mette più che mai a nudo le gravi responsabilità dei governi democristiani, che in tanti anni non hanno reso possibili le più indispensabili riforme e la soluzione del problema del Mezzogiorno e, viceversa, hanno portato avanti una politica contraria agli interessi nazionali, al servizio del grande capitale finanziario e monopolistico e a rimorchio dell'imperialismo americano. »

A Manfredonia, grosso comune meridionale investito nello stesso tempo da una grande emigrazione e da una rilevante immigrazione, le conseguenze di questa politica e della crisi si presentano con aspetti macroscopici.

Mentre l'Italia deve spendere all'estero migliaia e migliaia di miliardi per soddisfare il suo fabbisogno interno di carne, di zucchero, di formaggi e di altri prodotti agricoli, perfino di grano, qui le campagne restano a colture estensive asciutte ed estremamente arretrate e addirittura diminuiscono le già limitate colture intensive, come quelle bieticole e ortofrutticole, e la produzione del bestiame. Ciò è dovuto alla mancata esecuzione delle necessarie opere di irrigazione, ai crescenti costi di produzione, alla mancanza di qualsiasi impianto per la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, alla speculazione dei monopoli e degli intermediari, alla mancanza di una giusta politica di investimenti pubblici e di incentivi, al permanere di una politica che ha favorito la grande proprietà e posto in difficoltà le imprese dirette coltivatrici, agli impegni in questi sensi assunti nel Mercato comune europeo.

Mentre migliaia di operai devono ancora sopportare le pene dell'emigrazione all'estero e altre migliaia di lavoratori, in buona parte giovani, devono soffrire la disoccupazione, l'esigenza di creare industrie manifatturiere in loco rimane del tutto insoddisfatta, nonostante la presenza di impianti di base, i cui prodotti vengono trasformati lontano, e nonostante l'esistenza di importanti

(continua in 6ª pag.)

Grandi lotte agli stabilimenti di Macchia

I sistemi vergognosi di sfruttamento e di repressione dell'ANIC e della Chimica Dauna. Non solo si inquina gravemente il mare, ma si mette a dura prova la salute degli operai

Le maestranze degli stabilimenti di Macchia dell'ANIC e della Chimica Dauna sono impegnate, da diversi giorni, in una grande lotta, decisa unitariamente dalle rappresentanze sindacali a livello aziendale.

Il primo sciopero ha avuto luogo dalle ore 22 del 2 febbraio alle ore 6 del giorno 6, investendo i reparti ammoniaci, urea e laboratorio, della produzione Anic: 8 ore per lavoratore su 4 turni. Il secondo sciopero è iniziato alle ore 6 del 4 e si è protratto sino alle ore 14 del 5, interessando tutti i lavoratori del reparto purificazione della Chimica Dauna. Poi è stata decisa l'astensione dal lavoro dalle ore 6 del giorno 7 alle ore 22 del giorno 9 in tutti gli impianti e dalle ore 8 alle 17 dei giorni 7 e 8 di tutti i giornalieri. E non è da escludere che altre azioni si abbiano successivamente, data la sordità dei rappresentanti delle due aziende di Stato di fronte a rivendicazioni fortemente sentite e di indiscutibile legittimità.

La vita negli impianti petrolchimici di Macchia è divenuta insostenibile, perché, al mancato accoglimento di giuste richieste da parte dei rappresentanti delle aziende a

livello nazionale, si aggiunge il modo veramente schiavistico come i dirigenti locali trattano i lavoratori. L'Anic e la Chimica Dauna, infatti, anche se sono aziende di Stato — almeno qui non si differenzia-

no affatto dalle industrie a capitale interamente privato, non solo per il modo come irresponsabilmente, inquinano il mare e tutto l'ambiente, arrecando alla collettività danni

(continua in 6ª pag.)

Gli aumenti dei minimi di pensione, assegni familiari e indennità di disoccupazione

Il disegno di legge per l'aumento dei minimi di pensione dell'INPS, degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione non è stato ancora approvato dal Parlamento, avendolo il Governo presentando con mesi di ritardo, dopo aver tentato in tutti i modi di venir meno agli impegni assunti verso le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Noi speriamo che almeno fra qualche mese l'INPS possa dare inizio ai pagamenti sulla base della nuova legge.

Con decorrenza dal 1. gennaio 1974, i minimi di pensione verranno aumentati a lire 42.950 per gli ex lavoratori dipendenti, a lire

34.800 per i commercianti, gli artigiani e i coltivatori diretti, a lire 25.850 per i beneficiari di pensione sociale.

L'indennità di disoccupazione sarà portata a 800 lire giornaliere, gli assegni familiari per moglie e figli a lire 8 mila.

Il disegno di legge governativo, per la parte riguardante le pensioni di invalidità è peggiore di quello che era stato concordato dal governo con i sindacati soprattutto perché renderà più restrittivi i criteri per il riconoscimento dello stato di invalidità, a meno che il Parlamento non riuscirà a modificarlo.

Impegno unitario degli studenti per risolvere la crisi della scuola

Scioperi e manifestazioni in tutta Italia - Anche a Manfredonia la lotta è stata compatta

Il Paese è colpito da una profonda crisi economica e sociale che aggrava ulteriormente le condizioni di lavoro e di vita delle masse popolari, riflettendosi duramente anche nella scuola dove colpisce estese masse studentesche e gli stessi insegnanti.

Si vuole far pagare alle masse lavoratrici e popolari il costo della crisi drammatica che il Paese sta vivendo in questi mesi attraverso l'aumento vertiginoso dei prezzi, l'intensificazione selvaggia dello sfruttamento in fabbrica, l'attacco ai livelli di occupazione, l'uso padronale manovrato della crisi energetica.

Le conseguenze della politica di asservimento ai padroni e di controriforme seguita dal governo Andreotti — Malagodi, prima, e Pincapacità politica nell'attuare le grandi riforme per ricondurre il Paese sulla via di una svolta democratica

manifestata dall'attuale governo offrono un chiaro quadro della crisi sociale ed economica e delle gravi condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

In questa situazione, accanto a una generale ripresa delle grandi lotte dei lavoratori, dei sindacati e dei partiti democratici, il movimento degli studenti ha compiti politici e di lotta ben precisi: l'estensione e l'unificazione delle lotte studentesche su scala nazionale, incentrandole su contenuti qualificanti e obiettivi concreti, per contrastare le conseguenze della reazione padronale e della repressione da tempo in atto nelle scuole, aprire una vertenza a livello nazionale con l'attuale governo sui problemi della scuola, del mezzogiorno, delle riforme.

E' in questo senso e con tali prospettive politiche generali che gli organismi studenteschi convenuti il

4 gennaio all'incontro nazionale di Firenze avevano lanciato un appello di lotta per i giorni 23 e 24 gennaio. La partecipazione straordinaria di migliaia e migliaia di giovani in tutta Italia a scioperi, assemblee e iniziative di ogni tipo ha poi fatto emergere il salto qualitativo, oltre che quantitativo, che il movimento degli studenti nel suo complesso è riuscito a compiere.

Nè hanno fatto eccezione nella mobilitazione generale gli studenti di Manfredonia, i quali si sono astenuti pressoché in massa dalle lezioni, sottoscrivendo attraverso i loro organi rappresentativi il documento approvato nell'incontro di Firenze che indicava come fondamentali la conquista di alcuni obiettivi:

DEMOCRAZIA

1) Abolizione della circolare (continua in 5ª pag.)

Nella nuova sala convegno delle Civiche Biblioteche Unificate

Dibattito sul libro "Giuseppe Di Vittorio,"

L'introduzione di Michele Magno e le risposte dell'autore Michele Pistillo

Il giorno 14 gennaio la sede prestigiosa dell'istituto bibliografico, predisposta dall'Amministrazione comunale, per accogliere la biblioteca «Simone» a suo tempo donata alla Città, si è affollata di un numeroso e vario pubblico, curioso ed attento, colà convenuto su invito del sindaco, per la presentazione del nuovo, originale contributo che l'on. Michele Pistillo ha dedicato alla storia delle classi subordinate e dei suoi «formiconi» tra l'Ofanto e il Fortore (Giuseppe Di Vittorio 1907 - 1924, Roma, Editori Riuniti, ott. 1973, in «Biblioteca del movimento operaio» diretta da E. Ragionieri, 8°, pp. 340). In esso ritroviamo l'impegno e la informazione, che già rilevammo nella pre-

sentazione, che egli fece delle pagine di Luigi Allegato (Socialismo e Comunismo in Puglia, Roma, 1971) e che spiegano l'ampio esame condotto da chi ha presentato il libro, stimolando la discussione.

Dopo il saluto del Sindaco, assente per motivi di ufficio, recato dall'assessore alla P. I. dott. Campo, ha parlato Michele Magno, che già nel 1957, primo decennale della morte del Di Vittorio, gli dedicò un articolo su «la Capitanata» rassegna dell'Amministrazione provinciale. La sua relazione, contenuta nella forma imposta dall'indole dell'intervento, ha passato in rassegna il volume, racchiudendolo in un vivace ed esauriente «condensato» critico, che ha fatto

rivivere il personaggio nei suoi aspetti umani e politici, ottenendo la convinta partecipazione dell'uditore. Nel mettere in risalto il valore della pubblicazione, che esibisce un denso apparato di estese citazioni bibliografiche, il Magno non ha respinto le insite sollecitazioni della materia, conferendole anche il contributo originale delle sue esperienze pratiche e di studio.

Aperto il dibattito, Mario Simone ha enunciato il compito e il proposito della Biblioteca di perseguire una «politica della pubblica lettura» attraverso stimoli come quello odierno. Ha rilevato come, dopo i contributi economico-sociali di Fraccacreta, Staffa e Lo Deo, con le recenti opere del Pistillo e del Magno anche i lavoratori della nostra provincia abbiano finalmente la loro storia. Di questo nuovo libro su Di Vittorio ha messo in rilievo la ricchezza di testimonianze.

Con rilievi e domande hanno partecipato al dibattito R. Troiano e lo studente D'Ambrosio, i professori Nasuti e Ognissanti, il dott. Giuseppe Prencipe e altri. L'on. Pistillo, che ha annunciato un secondo volume in continuazione sul periodo 1924-1947, è andato largamente incontro alle aspettative degli intervenuti, riprendendo i passaggi più rilevanti del libro. Le tesi del Di Vittorio sul Mezzogiorno, riesaminate nel quadro della storica «questione», hanno richiamato le «vedute» enunciate dal Gramsci sulla esperienza dei meridionalisti, dal Salvemini al Fiore e al Grieco.

Il pubblico ha mostrato di aver gradito questo primo incontro comunitario, e ha festeggiato l'on. Pistillo e il sen. Magno con la più viva simpatia.



Giuseppe Di Vittorio